Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 334 ★★ VENERDI' 2 DICEMBRE 1960

Manifestazioni in altre città del Venezuela. L'Università di Caracas resiste

In 12. pagina le notizie

Sartre chiede di essere incriminato per il manifesto dei 121 sull'Algeria

In 12. pagina il nostro servizio

La relazione di Ingrao al Comitato centrale e alla CCC

Unità delle sinistre su programmi di lotta antimonopolistica contro la politica della DC e i compromessi che la coprono

Analisi dei risultati e indicazioni immediate e di prospettiva Il problema delle giunte e del governo - Il Mezzogiorno e l'attacco del capitalismo monopolistico - Adeguare le strutture organizzative del partito ai nuovi compiti della lotta politica

Il compagno Pietro Ingrao

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno iniziato alle 9 di ieri mattina la loro sessione comune — che proseguirà anche oggi, e domani — ascoltando la relazione del compagno Pietro INGRAO, della Direzione del Partito, sul primo punto all'ordine del giorno: « La lotta per nuovi indirizzi democratici e i compiti del Partito dopo le elezioni del 6 novembre ».

Ingrao è partito da un rapido esame della situazione politica in cui si è inserito il voto. A luglio, il Paese, reagì al tentativo autoritario clerico-fascista, agli eccidi e allo spargimento di sangue, con una impetuosa lotta di massa, condotta in forme avanzate e caratterizzata dal ritorno all'unità antifascista attorno ai Consigli della Resistenza e dal sussulto democratico che vide in prima fila le nuove generazioni; la DC fu costretta a cacciare Tambroni e ricorse alla manovra, per arrestare lo slancio del movimento antifascista, romperne l'unità e mantenere, attraverso la riesumazione del centrismo, la sostanza della sua politica conservatrice e il monopolio del potere politico. Si aprì così una fase nuova, che rimescolava gli schieramenti politici, e la consultazione amministrativa assunse subito un carattere di scontro sugli indirizzi generali e sulle prospettive stesse del Paese. L'ala clerico-fascista premeva per la vendetta e la rivincita; il gruppo dirigente democristiano mirava a stabilizzare la soluzione centrista e la sua maggioranza parlamentare; le forze che avevano partecipato al movimento di luglio rivendicavano — in misura diversa — uno spostamento a sinistra, ma si presentavano divise.

Il risultato elettorale ha detto questo: 1) che la DC ha perso un milione di voti e due punti in percentuale, arretrando in tutta Italia e perdendo metà dei suoi voti nel Sud; 2) che vi è stato un crollo dei monarchici solo in parte riassorbito dal MSI, con un complessivo arretramento della destra; 3) che il PCI è andato avanti, guadagnando più di ogni altro partito, conquistando voti nelle zone di maggiore espansione industriale — testimonianza questa della spinta anticapitalistica che matura nella classe operaia, dell'adesione che trova in seno ad essa la nostra battaglia unitaria, e dell'arretramento delle ideologie neocapitaliste, opportuniste e revisioniste — e in mezzo alle nuove generazioni; e che l'avanzata comunista compensa le perdite del PSI.

Vi è stato cioè un nuovo progresso della sinistra, con un milione e mezzo di voti più del '56 e una percentuale che sfiora il 40 per cento: se si guarda ai partiti che si collocano a sinistra della DC e si dichiarano di sinistra, la sinistra tocca oggi il 46 per cento, avvicinandosi alla maggioranza assoluta.

E' una forza grande — ha detto Ingrao — che dice quanto sia intensa la aspirazione del nostro Paese a un rinnovamento: già oggi, se questi partiti riuscissero a realizzare un minimo d'intesa, essi potrebbero essere forza di governo in un numero notevole di capoluoghi di regione e di provincia, far vita a una alternativa reale alla DC in centri decisivi della vita nazionale e sviluppare una influenza enorme per spostare le

(Continua in 8 pag. 1 col.)

Fra 81 partiti comunisti e operai

Il comunicato della conferenza di Mosca

MOSCA, 1. — La TASS ha diffuso stasera il seguente comunicato sulla Conferenza dei rappresentanti dei Partiti comunisti e operai:

« Nel novembre del 1960 si è tenuta a Mosca una conferenza dei rappresentanti dei Partiti comunisti e operai che hanno partecipato alle celebrazioni del 43. anniversario della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre.

« Alla conferenza hanno preso parte le delegazioni di 81 partiti: del Partito del lavoro albanese, del Partito comunista algerino, del Partito comunista dell'Argentina, del Partito comunista dell'Australia, del Partito comunista dell'Austria, del Partito comunista del Belgio, del Partito comunista della Birmania, del Partito comunista della Bolivia, del Partito comunista bulgaro, del Partito comunista del Brasile, del Partito comunista del Canada, del Partito comunista cecoslovacco, del Partito comunista di Ceylon, del Partito comunista del Cile, del Partito comunista cinese, del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro, del Partito comunista della Colombia, del Partito del lavoro della Corea, del Partito della avanguardia popolare della Costarica, del Partito socialista popolare di Cuba, del Partito comunista della Danimarca, del Partito socialista popolare della Repubblica dominicana, del Partito comunista dell'Equador, del Partito comunista della Finlandia, del Partito comunista francese, del Partito comunista della Germania, del Partito socialista unificato della Germania, del Partito comunista del Giappone, del Partito comunista giordano, del Partito comunista della Gran Bretagna, del Partito comunista della Grecia, del Partito del lavoro del Guatemala, del Partito comunista della Guadalupa, del Partito dell'unità popolare di Haiti, del Partito comunista dell'Honduras, del Partito comunista dell'India, del Partito comunista della Indonesia, del Partito comunista dell'Irak, del Partito popolare dell'Iran, della Lega operaia irlandese, del Partito comunista dell'Irlanda settentrionale, del Partito comunista di Israele, del Partito comunista italiano, del Partito comunista del Lussemburgo, del Partito comunista del Libano, del Partito comunista della Malesia, del Partito comunista marocchino, del Partito comunista della Martinica, del Partito comunista messicano, del Partito rivoluzionario popolare mongolo, del Partito comunista del Nepal, del Partito comunista della Norvegia, del Partito socialista del Nicaragua, del Partito comunista della Nuova Zelanda, del Partito comunista dei Paesi Bassi, del Partito popolare del Panama, del Partito comunista paraguaiano, del Partito comunista peruviano, del Partito operaio unificato polacco, del Partito comunista portoghese, del Partito comunista della Reunion, del Partito operaio rumeno, del Partito comunista del Salvador, del Partito comunista di San Marino, del Partito comunista siriano, del Partito comunista della Spagna, del Partito comunista della Svezia, del Partito svizzero del lavoro, del Partito comunista sudanese, del Partito comunista della Tailandia, del Partito comunista tunisino, del Partito comunista della Turchia, del Partito comunista dell'Uruguay, del Partito socialista operaio ungherese, del Partito comunista dell'Unione Sovietica, del Partito comunista dell'Unione Sudafricana, del Partito comunista del Venezuela, del Partito comunista dei lavoratori del Viet Nam; e di altri partiti.

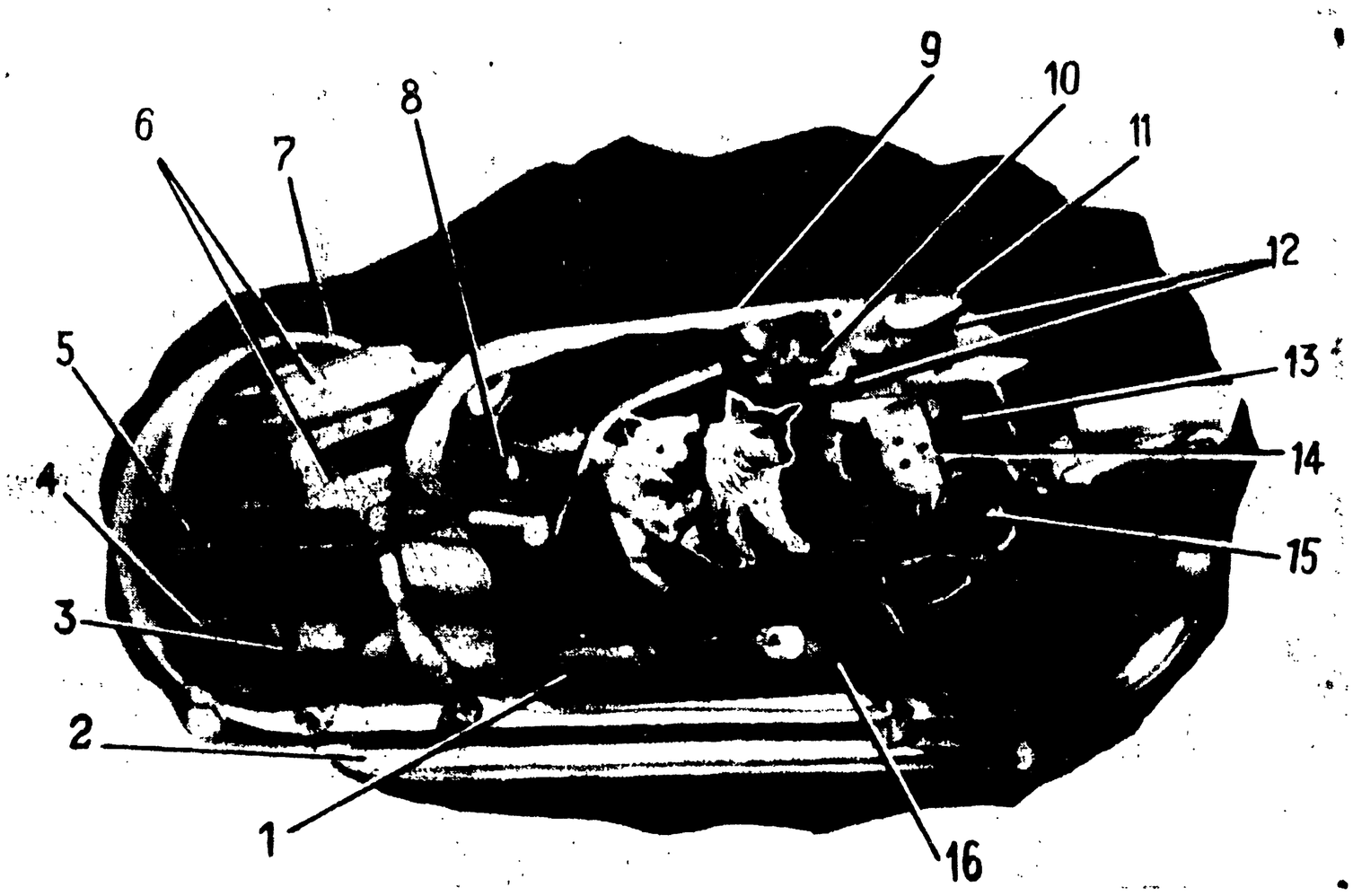
« I partecipanti alla Conferenza hanno proceduto ad uno scambio reciproco di esperienze e, presa conoscenza delle opinioni e posizioni rispettive, hanno discusso i problemi attuali della situazione internazionale e del movimento comunista nell'interesse della lotta congiunta per gli obiettivi comuni: la pace, la democrazia, l'indipendenza nazionale, il socialismo e hanno all'unanimità adottato una risoluzione dei Partiti comunisti e operai nonché un appello ai popoli di tutto il mondo.

« La discussione di tutti i problemi si è svolta in un clima di fraterna amicizia sulla base dei principi intangibili del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario ».

Nuova prova generale per il lancio dell'uomo

Una terza nave spaziale sovietica sta viaggiando attorno alla Terra

Si trovano a bordo due cagnette insieme a piante e insetti - Il peso del satellite è di quattro tonnellate e mezzo



MOSCA — Questo disegno pubblicato recentemente dalla *Pravda* si inserisce al precedente lancio di una nave spaziale. Le varie parti della nave, probabilmente simile a quella lanciata ieri sono: 1) bombola per il rifornimento d'aria; 2) meccanismo a pulsante per la catapulta; 3) dispositivo radio per l'orientamento; 4) batteria di accumulatori speciali per il riscaldamento dei provini contenenti batteri; 5) accumulatori; 6) attrezzature scientifiche; 7) container da catapultare; 8) meccanismo per la messa in moto; 9) cabina ermetica per gli animali; 10) microfoni; 11) antenna dell'impianto radiogoniometrico; 12) valvole di scappamento; 13) telecamere; 14) specchio; 15) impianto di aria condizionata; 16) sistema automatico per la distribuzione del cibo agli animali.

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 1. — Dalle prime ore di questa mattina la terza nave cosmica sovietica del peso di oltre 4 tonnellate e mezza con a bordo animali viventi, insetti e piante, sta attraversando gli strati superiori dell'atmosfera in un'orbita ellittica attorno alla Terra, nuova tappa nella conquista del cosmo che prepara e precede, forse di pochi mesi, soltanto, il volo del primo uomo al di là della fascia di atmosfera terrestre.

Tra gli animali chiusi nei « containers » che potrebbero venire recuperati nella giornata di domani se l'esperimento seguirà i programmi di quello del 20 agosto, si trovano due cagnette di nome Peiolka (piccola ape) e Muska (piccola mosca) le cui reazioni sono seguite dalle stazioni terrestri sovietiche sia attraverso le informazioni telemetriche trasmesse dagli apparecchi di bordo, sia visualmente per mezzo di un apparato televisivo installato davanti ai due animali.

Oltre a ciò, la nave cosmica è dotata di una vasta apparecchiatura scientifica di tipo nuovo destinata ad effettuare una serie di ricerche nel campo fisico dello spazio cosmico, di batterie chimiche e solari che forniscono l'energia necessaria al funzionamento degli strumenti di bordo e di un apparecchio radio trasmittente « Signal » che lancia ininterrottamente il suo caratteristico segnale.

La notizia del felice lancio della terza nave cosmica sovietica è stata data da Radio Mosca alle 13 del pomeriggio col seguente comunicato della Tass: « Nel quadro delle ricerche scientifiche in corso, il 1° dicembre 1960 è stato realizzato nella Unione Sovietica il lancio della terza nave cosmica che è entrata in un'orbita ritorno alla Terra. Per compiere ricerche medico-biologiche sulle condizioni del volo cosmico, nella cabina della nave si trovano due cagnette, — "Peiolka" e "Muska" — e altri animali, insetti e piante. Le osservazioni sugli animali cavia si effettuano per mezzo di apparecchi radio televisivi e di sistemi telemetrici che trasmettono a Terra gli indici obiettivi caratterizzanti il comportamento degli animali. Attraverso una speciale apparecchiatura si prevede di effettuare una serie di rilevazioni scientifiche nel campo fisico dello spazio cosmico. Il peso della terza nave cosmica, senza l'ultimo stadio del razzo vettore, è di kg. 4563. La nave cosmica si muove su un'orbita ellittica. Il periodo iniziale della sua rotazione attorno alla Terra è di minuti 88'6". Il perigeo è di 187.3 km., l'apogeo di 265 km. L'inclinazione dell'orbita rispetto al piano dell'Equatore è di 65.

« A bordo della nave cosmica è istallato un apparecchio radiotrasmittente "Signal" che funziona con la frequenza di 19.995 megahertz. Tutta l'apparecchiatura di bordo è alimentata da batterie chimiche e solari. Secondo i dati raccolti, gli apparecchi funzionano normalmente. Le sezioni terrestri proseguono le loro osservazioni. Gli orari di passaggio della terza nave cosmica sovietica sono i seguenti: Roma 13.31, Leningrado 13.36, Parigi 15, Pechino 15.20, Londra 16.31, Mosca 18.10 ».

Alle 15 Radio Mosca ha trasmesso i primi segnali provenienti dalla terza nave cosmica, mentre in tutta la

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 11. pag. 5. col.)

Irresistibile slancio dei 60.000 elettromeccanici

Grande manifestazione di unità operaia a Milano Violente cariche di polizia in piazza del Duomo

Migliaia di operai in sciopero unificano in un unico corteo i comizi organizzati dai tre sindacati

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 1 — *Piazza del Duomo, ore 18.40 un trombettiere suona la carica sotto la parete al «cucon» che troneggia la mole del Duomo. Inizia il carosello contro gli operai che affollano la grande piazza. Gli agenti della Mobile intorcano con nervosismo gli occhialoni per i lacrimogeni. Le «reps» e le sirene si mettono in moto. Ora la «Celere» manganella. Lo scontro è durissimo. Alcuni carabinieri usano addirittura i moschetti come clava e uno di loro ha in mano i due tronconi dell'arma spezzata nella furia. I lavoratori non abbandonano il campo. Per un'ora continueranno a reagire, a fischiare a urlare contro l'aggressione.*

Questo è stato il momento culminante e più drammatico della giornata di lotta che tutta Milano ha vissuto oggi: una delle più intense giornate della sua storia operaia. Migliaia di elettromeccanici in sciopero a tempo indeterminato hanno dato luogo a una manifestazione memorabile di unità e di combattività operaia: chiuse le fabbriche nelle prime ore del pomeriggio, gli operai si sono incolonnati in grandi cortei, fischietti in bocca e cartelli in mano, verso il comizio indetto dalla FIOM al Castello Sforzesco. Nel corteo non c'erano solo i lavoratori aderenti al sindacato di classe, c'erano i rappresentanti della CISL, della UIL, gli attivisti e gli aderenti di tutti i sindacati, insieme alla grande massa dei lavoratori. Il comizio della FIOM era annunciato alle 3 del pomeriggio, quello della CISL e della UIL per le 3 e mezza. I lavoratori avevano deciso: sarebbero andati ad entrambe le manifestazioni.

Un avvenimento straordinario si stava producendo: i due comizi separati delle organizzazioni sindacali diventavano una unica entusiasmante manifestazione di volontà unitaria. Al termine del suo discorso, il compagno Luciano Lama lanciava la parola d'ordine: «Andiamo tutti insieme dai nostri fratelli degli altri sindacati». Un grande e festoso corteo si formava immediatamente. Cantando, fischiando, sventolando pittoreschi cartelli, la grande massa degli scioperanti si avviava all'arena, dove i dirigenti della CISL e della UIL si accingevano a parlare.

Il comizio, continuamente interrotto dal clamore degli applausi e degli evviva, non poneva termine alla manifestazione. Appena finito di parlare Volontè, segretario nazionale della FIM-CISL, che il corteo si riformava e si diffondeva una parola d'ordine generale: «All'Assolombarda». Pochi minuti dopo, via Torino era completamente gremita di operai che manifestavano. La polizia sbarrava l'accesso alla Associazione padronale, ma non poteva impedire che una delegazione giunga sino agli uffici degli industriali. La risposta era chiara, quasi provocatoria, rifiuto a trattare, niente di nuovo, nessun argomento.

Poco dopo, era piazza del Duomo a risuonare dei sibili dei fischietti degli operai: migliaia di giovani erano sui marciapiedi, in mezzo al sagrato, gremivano ogni parte della piazza. A un certo punto, i dimostranti si sedevano a terra e riprendevano il coro dei fischi e il grido scandito degli slogan. Era uno spettacolo impressionante di forza, di compattezza, di quasi spontaneo senso dell'organizzazione. Tutta Milano ora sapeva della lotta operaia. Pochi minuti prima, una delegazione era andata nelle redazioni dei giornali borghesi che ostentano da settimane un totale riserbo sulla protesta.

A questo punto si è scatenata la furia della polizia. All'improvviso sono cominciati i caroselli, le bastonature, la caccia all'uomo. Con

MARCO MARCHETTI

(Continua in 5. pag. 9. col.)